



LUCA MASTRANTONIO

Nato a Milano nel 1979.
Il suo nuovo saggio è
Emulazioni pericolose

eventi e situazioni variamente apocalittici: esplosioni di bombe ai neutroni che sterminano l'intera popolazione di Midland City; pericolosi turni di notte in farmacia alla mercé di drogati e pazzi criminali (Rudy, malgrado tutto il lavoro di cura familiare, è riuscito a prendere la laurea in farmacia); riti voodoo con evocazioni di fantasmi nel cimitero della cittadina distrutta dalla bomba N (una parte della storia e della vita di Rudy si svolge ad Haiti); prime teatrali a New York di commedie destinate al più cocente insuccesso (il drammaturgo è sempre Rudy, personaggio dalle mille vite nella sua apparente passività).

COSA VUOL DIRE VONNEGUT con questo brillante romanzo? Che l'America è folle? Che il mondo intero è folle? Che c'è più saggezza nelle pratiche voodoo che nella nostra presunta razionalità? Che bisogna guardarsi bene dal comprare acquerelli dagli Hitler di turno? Sì, tutto questo e molto altro ancora. Nella sua semplicità di prosa (segno di maestria), Vonnegut è riuscito a dire cose molto complesse, complicate e difficili da dire. Una volta ha confessato: «Come tutti, scrivo nella segreta e utopistica speranza di cambiare il mondo». Il suo collega (anche lui annoverato nella corrente dei romanzieri postmoderni) John Barth gli rispose: «Non tutti, Kurt; ad alcuni basta riuscire a raccontare una storia». A Vonnegut evidentemente non bastava raccontare una storia, ma sapeva farlo. Eccome se sapeva farlo. Un'altra volta aveva detto: «Quando scrivo una storia, lo faccio pensando che la sto raccontando a mia sorella». Era questo il segreto del suo stile (che ha sempre qualcosa di accorato). Sua sorella era morta di cancro a 40 anni e Kurt ne aveva adottato i tre figli.

Cassano, Wanda Nara e la sindrome Yoko Ono

NELLA GALLERIA DI DONNE con personalità che vengono indicate come rovina di una band musicale, di una squadra, di un gruppo, si inserisce a pieno titolo Wanda Nara. Moglie e agente del calciatore Icardi, la settimana scorsa è stata criticata duramente da Antonio Cassano, per l'uso spregiudicato dei social dove semina zizzania tra il suo assistito, nonché marito, e la società meneghina. Se la squadra dell'Inter fosse come il gruppo dei Beatles, lei ricoprirebbe il ruolo di Yoko Ono. Per la maggior parte dei fan dei Fab Four, l'artista fu la causa principale della rottura della band inglese. Per una minoranza silenziosa, invece, lei è stata la musa e la compagna della svolta di Lennon verso nuovi orizzonti artistici e di impegno politico. A far piazza pulita dei pregiudizi sessisti nei confronti di Yoko Ono, in Italia è uscito nel 2018 il saggio *Yoko Ono. Dichiarazioni d'amore per una donna circondata d'odio* (edito da Add). Libro da tenere a portata di mano ogni volta che scatta la sindrome Yoko Ono e una donna finisce sul banco dei fan. Bianchi è riuscito a scrivere una biografia d'amore verso un personaggio tra i più odiati nella cultura pop – a dimostrazione che l'odio per chi ha successo e visibilità non l'hanno inventato gli hater sui social, ma c'è sempre stato e, semplicemente, è un sentimento a rapida diffusione sui nuovi mezzi di comunicazione.

BIANCHI RACCONTA la vita di Yoko Ono da fan e da avvocato della diavolessa. L'infanzia agiata in Giappone, il brusco risveglio post-bellico, l'emigrazione, la carriera artistica e soprattutto il sodalizio con Lennon, personale e professionale, sentimentale e artistico. A partire dal non-colpo-fulmine del primo incontro, che fu tiepido e inconsueto, perché lei non lo conosceva, e se lo trovò a piantare chiodi immaginari in una sua opera d'arte esposta a Londra nel 1966; la prima notte che passano assieme, registrano il loro primo lavoro come duo, *Two Virgins*, mentre nel 1969 danno il via all'happening pacifista e itinerante *Bed-in*, partito da Amsterdam nel 1969, con la coppia a letto e il mondo mediaticamente ai loro piedi. Fu lì che i fan dei Beatles iniziarono a odiare Yoko Ono. E forse ci sta, perché sicuramente lei ha spinto Lennon alla rottura del 1970. Ma i fan di Lennon non possono non riconoscere l'eccezionalità della vita di Yoko Ono e della coppia che formò con Lennon, tra alti e bassi e un epilogo che fa ancora male a tutti, nel 1980, l'anno dell'album *Double fantasy* che puntava a una nuova stagione per entrambi, e venne stroncata da un fan psicotico, Mark Chapman, che assassinò Lennon.



L'artista Yoko Ono sulla copertina del libro di Matteo B. Bianchi edito da Add